PARROCCHIE

SS. Fabiano e Sebastiano - Sacra Famiglia
Madonna Incoronata - S. Stefano d'Ungheria

IUBILAEUM
CRISTO IERI OGGI SEMPRE
A. D. 2000

22 OTTOBRE 2000

Riapertura al culto della Chiesetta di Via SS. Fabiano e Sebastiano

Un elegante campanile gotico, a ridosso della tangenziale ovest di Padova, indica la presenza di una chiesa abbandonata, che per quasi un millennio è stata la parrocchiale di Brusegana e poi chiesa matrice delle comunità dei S.S. Fabiano e Sebastiano (1928), S. Stefano (1966), Madonna Incoronata (1955), S. Famiglia (1926/39).

Il fiume Bacchiglione, con le sue anse, per secoli l'ha abbracciata, risparmiandola nelle sue ricorrenti esondazioni, e protetta dalla ferocia degli uomini. Più volte distrutta, fu ricostruita perché fosse non solo per gli abitanti del luogo, ma per il viandante che entrava e usciva in città per Porta Saracinesca, dal fiume, o da Via Montanara, richiamo di fede, speranza, invito alla solidarietà.

All'inizio del XX° secolo, il suono delle sue campane divenne ricordo, provocazione alla speranza per chi famiglia e società avevano rinchiuso entro le mura del vicino Ospedale Psichiatrico.

Da allora, dire Brusegana, voleva dire: manicomio.

Venne la grande guerra del 15-18 e l'ormai piccola chiesa, si trovò a ridosso del campo di Marte: i mesti rintocchi del suo campanile salutavano le tradotte che portavano giovani vite a combattere e a morire sul Carso e sul Piave: eco di raccomandazioni e di preghiere di madri e sorelle.

Suonarono a festa le campane il 4 novembre 1918 per ricordare gli eroi caduti, salutare i reduci, sostenere le loro speranze e i loro progetti di ricostruzione.

Poteva - doveva essere monumento - Tempio della pace... ma quei festosi rintocchi furono le ultime raccomandazioni, testamento di pace.

Presto il campanile rimase vuoto e muto, la chiesa spogliata, dissacrata, abbandonata, dimenticata, contesa.

Ma anche se spoglia, il suo campanile restava visibile - come un faro per il viandante che per il suo andare usa la strada, la ferrovia, le vie della terra, dell'acqua, del cielo.

Si voleva abbatterla, ridurla ad un profano luogo di commercio, la piccola millenaria chiesetta chiedeva solo di essere: Chiesa, Casa del Signore, luogo di preghiera e di solidarietà.

Già testimone delle gioie e dei dolori del II° Millennio, riaperta al culto in questo Anno Santo 2000, ai viventi del "Tertio millenio adveniente" vuol essere quella che era stata per il passato: testimone di fede, faro di speranza, per le comunità sorelle, che in lei affondano le radici, fonte di solidarietà e collaborazione, per il malato ricoverato all'Ospedale dei Colli, iniezione di salute e di vita, per il viandante, raccomandazione, guida, rifugio nel suo andare.